



**Secondo l'avvocato generale Kokott, la decisione con cui la Commissione ha respinto la richiesta di riesame relativa all'autorizzazione del plastificante DEHP [ftalato di bis (2-etilesile)] deve essere annullata**

*La Commissione non poteva omettere di considerare i rischi che il DEHP presenta per il sistema endocrino*

Il DEHP [ftalato di bis (2-etilesile)] è un plastificante che viene aggiunto alle plastiche a base di cloruro di polivinile (PVC). A causa delle sue proprietà tossiche per la riproduzione e dei rischi significativi che presenta per la salute umana, nel 2011 tale sostanza è stata classificata, conformemente al regolamento REACH<sup>1</sup>, come sostanza estremamente preoccupante il cui uso richiede l'autorizzazione della Commissione<sup>2</sup>. Successivamente, il DEHP è stato classificato come sostanza estremamente preoccupante anche per le sue proprietà di interferenza endocrina, ossia proprietà che incidono sull'equilibrio ormonale, e dei rischi che ne derivano per la salute umana e per l'ambiente. Ad oggi, tuttavia, l'obbligo di autorizzazione si basa soltanto sulle proprietà tossiche per la riproduzione<sup>3</sup>.

Nel 2016, la Commissione ha rilasciato a tre imprese di riciclaggio dei rifiuti l'autorizzazione per l'uso di PVC morbido riciclato contenente DEHP, per la produzione, tra l'altro, di articoli in PVC. Il DEHP pare non svolgere alcun ruolo funzionale specifico per tale uso. Esso è soltanto presente nei rifiuti in PVC riciclato. Lo stesso potrebbe tuttavia presentare vantaggi nella successiva lavorazione del materiale riciclato.

Sulla scorta dei pareri del comitato per la valutazione dei rischi e del comitato per l'analisi socioeconomica dell'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA), la Commissione ha ritenuto che non fosse possibile autorizzare l'uso del DEHP, come richiesto dalle imprese, fondandosi sul fatto che i rischi di tale sostanza connessi alle proprietà tossiche per la riproduzione fossero stati adeguatamente controllati. Ad avviso della Commissione, tale circostanza non era stata comprovata. L'autorizzazione è stata invece concessa sulla base del fatto che i vantaggi socioeconomici prevalgono sui rischi in questione.

L'organizzazione ambientalista ClientEarth ha quindi chiesto alla Commissione di procedere al riesame di detta autorizzazione, conformemente al regolamento Aarhus<sup>4</sup>.

---

Regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) (GU 2006, L 396, pag. 1).

<sup>2</sup> A causa delle sue proprietà tossiche per la riproduzione, nel 2011 il DEHP è stato incluso dalla Commissione nell'elenco delle sostanze estremamente preoccupanti che richiedono un'autorizzazione ai sensi del regolamento REACH n. 1907/2006.

<sup>3</sup> Con riferimento alle sue proprietà endocrine, il DEHP è stato finora classificato solo come «candidato» ai fini dell'inclusione nella lista delle sostanze estremamente preoccupanti che richiedono un'autorizzazione.

<sup>4</sup> Regolamento (CE) n. 1367/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006, sull'applicazione alle istituzioni e agli organi comunitari delle disposizioni della convenzione di Aarhus sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale (GU 2006, L 264, pag. 13).

La Commissione ha respinto detta richiesta in quanto infondata. Anche il ricorso avverso tale decisione presentato dalla ClientEarth dinanzi al Tribunale dell'UE ha avuto esito negativo<sup>5</sup>. La ClientEarth ha insistito nella propria domanda proponendo un'impugnazione dinanzi alla Corte.

**Nelle sue conclusioni odierne, l'avvocato generale Juliane Kokott propone alla Corte di annullare la sentenza del Tribunale e la decisione di rigetto della richiesta di riesame adottata dalla Commissione, in quanto esse hanno ammesso che l'autorizzazione del DEHP si fonda su una ponderazione incompleta.**

**Infatti, la ponderazione tra i vantaggi socioeconomici e gli altri rischi per la salute umana o per l'ambiente non avrebbe dovuto limitarsi alle proprietà tossiche del DEHP per la riproduzione. Al contrario, si sarebbe dovuto tenere conto anche delle proprietà di interferenza endocrina già note in quel momento.**

I vantaggi socioeconomici di un uso non dipendono unicamente dai vantaggi di tale uso, ma anche dai rischi che esso presenta per l'ambiente e per la salute. Anche siffatti rischi configurano fattori socioeconomici. Ove causino danni all'ambiente o alla salute, essi recano un pregiudizio alla società e generano costi economici. Di conseguenza, i rischi riducono i vantaggi socioeconomici e, quindi, devono essere presi in considerazione per valutare se i vantaggi prevalgano sul rischio che giustifica l'obbligo di autorizzazione. Un esame esaustivo dei rischi pertinenti di un uso per la salute e per l'ambiente è inoltre conforme al principio di precauzione.

**Per quanto riguarda l'autorizzazione del DEHP in quanto tale, l'avvocato generale Kokott afferma che, sebbene sia inficiata dal medesimo vizio, essa non sarebbe però direttamente interessata dall'annullamento della decisione sulla richiesta di riesame.** Nella sua nuova decisione sulla richiesta di riesame, tuttavia, la Commissione dovrebbe tener conto del fatto che l'autorizzazione è fondata su una ponderazione incompleta.

Inoltre, a parere dell'avvocato generale, le conclusioni del Tribunale vertenti sulla ricevibilità delle censure relative alla domanda di autorizzazione e sul controllo del contenuto della domanda nonché sull'irricevibilità di nuovi argomenti sono anch'esse errate in diritto. In ultima analisi, tuttavia, esse non possono comportare l'annullamento della sentenza impugnata.

---

**IMPORTANTE:** Le conclusioni dell'avvocato generale non vincolano la Corte di giustizia. Il compito dell'avvocato generale consiste nel proporre alla Corte, in piena indipendenza, una soluzione giuridica nella causa per la quale è stato designato. I giudici della Corte cominciano adesso a deliberare in questa causa. La sentenza sarà pronunciata in una data successiva.

**IMPORTANTE:** Avverso le sentenze o ordinanze del Tribunale può essere presentata impugnazione alla Corte di giustizia, limitatamente alle questioni di diritto. In linea di principio, l'impugnazione non ha effetti sospensivi. Se essa è ricevibile e fondata, la Corte annulla la decisione del Tribunale. Nel caso in cui la causa sia matura per essere decisa, la Corte stessa può pronunciarsi definitivamente sulla controversia. In caso contrario, rinvia la causa al Tribunale, che è vincolato dalla decisione emanata dalla Corte in sede di impugnazione.

---

*Documento non ufficiale ad uso degli organi d'informazione che non impegna la Corte di giustizia.*

*Il [testo integrale](#) delle conclusioni è pubblicato sul sito CURIA il giorno della lettura*

*Contatto stampa: Eleonora Montserrat Pappalettere ☎️ \*(+352) 4303 8575*

---

<sup>5</sup> Il Tribunale ha respinto il ricorso con sentenza del 4 aprile 2019, ClientEarth/Kommission ([T-108/17](#)).